

La chirurgia della mano si fa con il paziente sveglio

Pubblicato: Giovedì 26 Maggio 2016



All’Ospedale “Giuseppe Fornaroli” di Magenta la Chirurgia della mano si giova dell’approccio “Wide-Awake”, ossia con il paziente sveglio

Dante Remo Tunesi, responsabile del reparto, spiega: « Le biotecnologie consentono trattamenti sempre più efficaci e sempre meno invasivi in tutte le branche della chirurgia. Ma le vere innovazioni nel campo della chirurgia della mano non sono molte. Tra queste, **una nuova modalità di approccio chirurgico alla mano e all’arto superiore è denominata ”Wide-Awake surgery”**. Tale tecnica rappresenta una vera evoluzione delle idee, poiché utilizza strumenti noti da tempo con modalità innovative per la soddisfazione del paziente e la qualità dei risultati.

Da circa tre anni, nella chirurgia della mano, sperimentiamo una tecnica che offre tempi di recupero e di ospedalizzazione più brevi e un maggiore comfort per il paziente: è l’approccio “Wide-Awake”, che consiste **nell’anestesia locale senza sedazione né laccio emostatico**, laccio che causava notevole fastidio al paziente, specialmente durante gli interventi di maggiore durata.

Per l’anestesia si procede ad **iniettare localmente e molto lentamente una soluzione diluita di anestetico e di adrenalina**. L’associazione di anestetico e adrenalina permette di effettuare interventi anche molto lunghi (oltre le 4 ore) cosa impensabile con l’anestesia locale classica. Inoltre questa tecnica controlla efficacemente il dolore dopo l’intervento, limitando molto il ricorso ai farmaci antidolorifici, con i loro ben noti effetti collaterali. “La Wide-Awake”, di origine canadese, **ci consente di eseguire più del 90% della chirurgia della mano** (a eccezione dei bambini in età prescolare, dei malati con problemi psichici e dei traumi maggiori). In collaborazione con il Servizio di Anestesia del nostro blocco operatorio **abbiamo messo a punto un protocollo che estende questa pratica anche ai bambini in età scolare**, se minimamente collaboranti. In presenza dell’anestesista, che effettua una sedazione molto blanda, questa tecnica permette al piccolo paziente di affrontare interventi normalmente effettuati in anestesia generale.

Oltre a facilitare una completa e corretta valutazione del trauma, ci permette di **osservare da subito il ripristino funzionale**, dopo il gesto di riparazione o correzione eseguito, mentre la persona compie il movimento richiesto, prima della sutura cutanea, rendendo possibili eventuali aggiustamenti chirurgici.

L’Ospedale di Magenta e gli Ospedali Riuniti di Bergamo sono stati pionieri nell’utilizzo di questa tecnica, oggi ancora poco conosciuta ma che sta guadagnando sempre maggiori consensi».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it